Prova le ATTIVITÀ

Esercizi tratti dal libro:
Iliade

Scopri anche gli altri volumi della serie
I Classici facili

Erickson

Caro lettore,
stai per leggere la storia della guerra più famosa dell'antichità: quella tra gli Achei e i Troiani. Si tratta di un racconto molto emozionante con personaggi indimenticabili.

Questi simboli ti aiuteranno nella lettura:

Cosa succederà…: riassume quello che accadrà nel capitolo che stai per leggere

I versi: alcuni versi originali sono spiegati alla fine dei capitoli

Gli epiteti: sono i soprannomi di alcuni personaggi

Le parole difficili: le parole meno comuni sono spiegate nell'ultima pagina di ogni capitolo

I modi di dire: anche le frasi più difficili sono spiegate alla fine di ogni capitolo

Audio QR-code: scansionando i codici QR-code con lo smartphone o il tablet puoi ascoltare l'audio di ogni capitolo

http://risorseonline.erickson.it

Per scaricare i file audio della storia è sufficiente registrarsi al sito e inserire questo codice di attivazione:

0590-8637-RVNG-9537

I personaggi di questo libro

Gli Achei

Agamennone
Re di Micene, è il capo della spedizione degli Achei contro i Troiani

Menelao
Re di Sparta, fratello di Agamennone e marito di Elena

Elena
Moglie di Menelao, si innamora di Paride e lo segue a Troia

Achille
Figlio della ninfa Teti, è il più forte degli Achei

Patroclo
Amico prediletto di Achille

Ulisse, Diomede e Aiace
Valorosi guerrieri achei

I Troiani

Priamo
Re di Troia, padre di 50 figli

Ecuba
Moglie di Priamo

Paride
Fratello di Ettore, rapisce Elena scatenando la guerra

Ettore
Figlio di Priamo ed Ecuba, il più forte eroe troiano

Enea
Uno dei guerrieri troiani più coraggiosi

Andromaca
Moglie di Ettore e madre di Astianatte

Le divinità

Zeus
Dio del cielo e del tuono,
capo degli dèi e dell'Olimpo

Era
Moglie di Zeus e protettrice
dei matrimoni

Atena
Dea della sapienza

Afrodite
Dea della bellezza

Poseidone
Dio del mare

Apollo
Dio del Sole

Efesto
Dio del fuoco

Ares
Dio della guerra

Cosa racconta l'Iliade

L'*Iliade* (che prende il nome da «Ilion», l'altro nome dell'antica città di Troia) racconta i fatti accaduti nei 51 giorni dell'ultimo anno della guerra tra gli Achei (Greci) e i Troiani.
Ma perché questa guerra era scoppiata?
Tutto era iniziato alla festa di nozze dei genitori del guerriero greco Achille: Teti e Peleo. Qui la dea della discordia aveva lanciato una mela d'oro che era destinata alla donna più bella.
Le divinità Atena, Era e Afrodite volevano tutte e tre quel premio. Gli dèi non sapevano scegliere, così Zeus stabilì che il principe troiano Paride doveva decidere.
Per convincere Paride, Era gli offrì il governo dell'Asia.
Atena, invece, gli offrì la vittoria in tutte le battaglie.
Afrodite, infine, gli offrì l'amore della donna più bella del mondo, cioè Elena, che era la moglie del re greco Menelao.
Paride assegnò la mela d'oro ad Afrodite, così Elena si innamorò di lui e i due fuggirono insieme a Troia.
Il re greco Menelao e suo fratello Agamennone riunirono allora un grande esercito e iniziarono una guerra violenta e lunghissima contro Troia.
Sullo sfondo di questa guerra, nell'*Iliade* viene narrata la rabbia dell'eroe Achille con le sue terribili conseguenze.

I luoghi dell'Iliade

La città di Troia è realmente esistita. Fu fondata nel III millennio a.C. circa, nella zona nord-occidentale dell'attuale Turchia. Occupava una regione strategica nel passaggio tra il Mar Nero e il Mar Egeo, quello che oggi è chiamato lo «Stretto dei Dardanelli».

1
L’ira di Achille

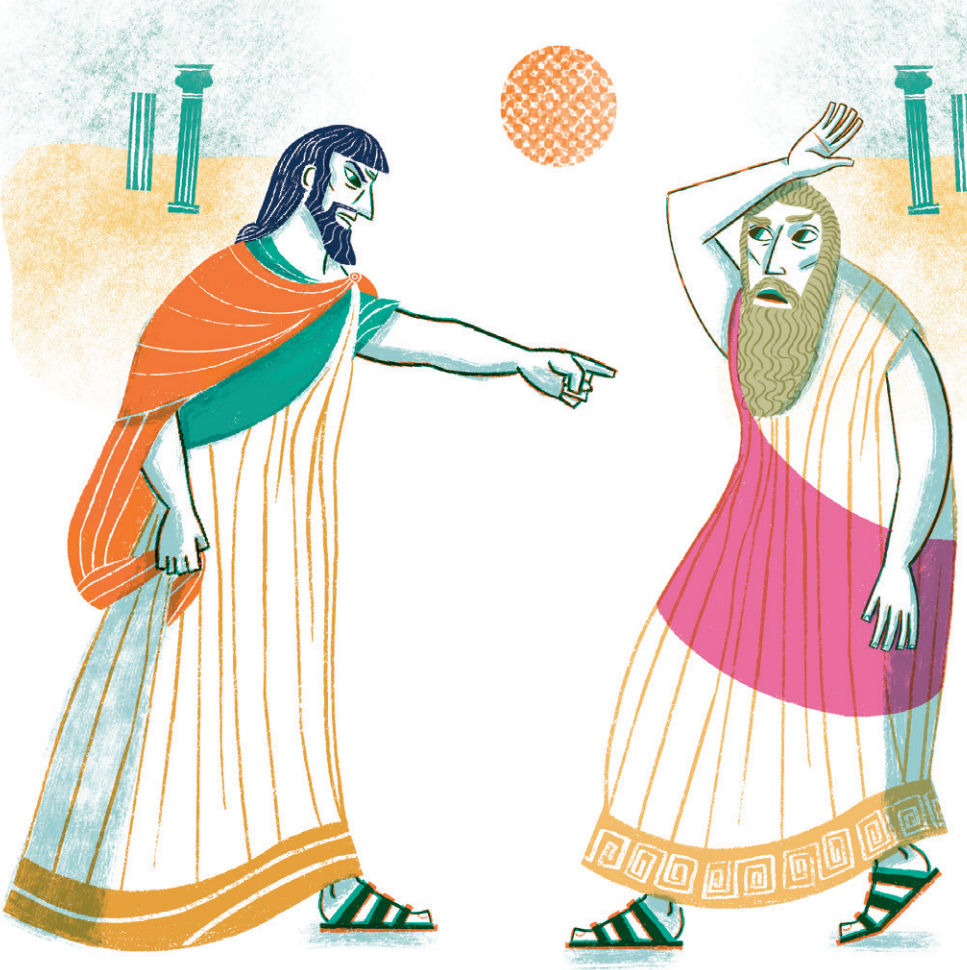
Cosa succederà…

Siamo nel nono anno della guerra tra Achei (Greci) e Troiani. Il sacerdote Crise chiede al re acheo Agamennone di liberare sua figlia Criseide dalla schiavitù. Agamennone rifiuta e poi scatena l’ira di Achille, il più valoroso eroe del suo esercito.

È possibile ascoltare l’audio del capitolo
dallo smartphone o dal tablet attraverso questo QR-code.

Canta, o dea, l'ira d'Achille Pelide,
rovinosa, che infiniti dolori inflisse agli Achei…

Così inizia il **poema** di Omero. Esso racconta la terribile rabbia di Achille contro il re Agamennone, che causò moltissime **sciagure** al popolo degli Achei. Molti giovani eroi morirono: i loro corpi restarono senza sepoltura e furono dati in pasto ai cani e agli uccelli rapaci.
Ma quale fu la causa della tremenda ira di Achille?



Crise, il sacerdote del dio Apollo, si presentò un giorno dal re Agamennone. Chiese di restituirgli sua figlia Criseide, che era diventata schiava del re come **bottino di guerra**. Agamennone si infuriò e insultò il vecchio sacerdote con parole minacciose:

«*Ma vattene, non m'irritare, perché sano e salvo tu parta*».

Crise, allora, si rivolse al dio Apollo e lo pregò di far piangere gli Achei, così come lui stesso ora stava facendo per sua figlia.

Il dio Apollo ascoltò Crise e scese dall'Olimpo con il suo arco. Scese senza farsi notare da nessuno, **scuro come la notte**. Si fermò lontano dalle navi e iniziò a scagliare le **frecce infettate di peste**. Il ronzio delle frecce nell'aria era spaventoso. Apollo prima colpì i muli e i cani, poi gli uomini. Per nove giorni fece strage di Achei.

La dea Era **braccio bianco**, moglie di Zeus, si rattristò per la sorte degli Achei e **mise in cuore** ad Achille di riunire l'esercito. Al decimo giorno allora, Achille **piè veloce** radunò l'esercito e suggerì di chiedere all'**indovino** Calcante perché Apollo era così infuriato. Calcante raccontò che Agamennone aveva maltrattato il sacerdote di Apollo, Crise, e Apollo non si sarebbe **placato** finché la bella figlia di Crise, Criseide, non fosse stata liberata dal re.

Agamennone alla fine accettò di restituire Criseide **occhi lucenti**. In cambio, però, ordinò ad Achille di consegnargli la sua schiava Briseide **belle guance**. Allora l'ira di Achille esplose. Egli accusò Agamennone di essere avido. Gli disse che lui e i suoi uomini, i Mirmidoni, non erano venuti a combattere contro i Troiani, ma ad aiutare Agamennone e il fratello Menelao a vendicare il **disonore** del rapimento di Elena, la moglie di Menelao. Achille concluse dicendo che se ne sarebbe andato via piuttosto che rimanere a combattere.

Agamennone gli rispose di andarsene pure: non lo avrebbe pregato di restare. Achille voleva estrarre la spada e colpirlo, ma la dea Atena lo trattenne. Achille allora insultò Agamennone chiamandolo

«Ubriacone, occhi di cane, cuore di cervo»

e lo accusò di strappare i doni agli eroi valorosi. Aggiunse che un giorno molti Achei sarebbero morti per mano di Ettore, il capo dei Troiani, e quel giorno Agamennone si sarebbe pentito di aver tolto **il giusto premio** a lui, che era il più forte tra gli Achei. Achille decise così di ritirarsi dalla guerra, gettò lo **scettro** per terra e si mise a sedere.

Agamennone restituì Criseide al padre, il sacerdote Crise. Ulisse la fece salire su una nave e organizzò **sacrifici** e un banchetto in onore di Apollo, **arco d'argento**. Intanto Agamennone mandò a prendere la schiava di Achille, Briseide. Patroclo, grande amico di Achille, la consegnò agli **araldi** del re.
Briseide si incamminò piangendo verso la tenda di Agamennone, il suo nuovo padrone.

Achille era molto addolorato per l'offesa ricevuta. Andò in riva al mare e scoppiò a piangere. Chiamò la madre Teti, la **ninfa** del mare, che arrivò dagli **abissi** sotto forma di nuvola. Achille le raccontò cos'era successo e la supplicò di andare da Zeus a chiedere giustizia.
Teti gli rispose piangendo che lui avrebbe avuto una vita breve, ma sarebbe andata da Zeus per convincerlo alla vendetta.

Dopo alcuni giorni, quindi, Teti salì sull'Olimpo e chiese a Zeus che i Troiani potessero vincere tutte le battaglie finché gli Achei non avessero **reso onore** ad Achille. Zeus accettò, ma sua moglie, la dea Era, proteggeva gli Achei e non fu d'accordo. Mentre Teti si rituffava nel mare profondo, Zeus ed Era litigarono. Poi gli dèi fecero un grande banchetto con musica e vino. Così Zeus ed Era fecero la pace.

I versi

Canta, o dea, l'ira d'Achille Pelide…
(Libro I, vv. 1-2)

Il poeta chiede alla dea della Poesia di narrargli l'ira di Achille, figlio di Peleo, che provocò la morte di molti guerrieri achei.

«Ma vattene, non mi irritare, perché sano e salvo tu parta».
(Libro I, v. 32)

Il re Agamennone dice al sacerdote Crise di andarsene subito e di non farlo arrabbiare, se vuole rimanere sano e salvo.

«Ubriacone, occhi di cane, cuore di cervo»
(Libro I, v. 225)

Achille accusa Agamennone di essere ubriacone, impuro come un cane e vigliacco come un cervo.

Gli epiteti

Braccio bianco: dalla pelle bianca.
Piè veloce: veloce nella corsa.
Occhi lucenti: dagli occhi luminosi.
Belle guance: dal bel viso.
Arco d'argento: conosciuto per il suo arco d'argento.

Le parole difficili

Poema: opera poetica molto lunga scritta in versi.

Sciagure: cose brutte, disgrazie, guai.

Indovino: persona che è considerata capace di prevedere il futuro.

Placato: calmato.

Disonore: offesa.

Scettro: qui nel senso di «bastone» utilizzato nelle assemblee per prendere la parola.

Sacrifici: nella religione greca era l'atto di uccidere un animale per ottenere il favore degli dèi.

Araldi: messaggeri, chi portava i messaggi.

Ninfa: divinità greca che abitava nella natura.

Abissi: la zona più profonda del mare.

I modi di dire

Bottino di guerra: «beni» che i guerrieri ottenevano dopo aver conquistato una città.

Scuro come la notte: nero come il buio della notte.

Frecce infettate di peste: le frecce di Apollo provocavano la peste, una terribile malattia.

Mise in cuore: convinse.

Il giusto premio: qui si fa riferimento a Briseide.

Reso onore: onorare, riconoscere il valore.